

ABITARE

A

325

Lire 10.000
Prezzo
in Italia
Gennaio/January '94
\$ 11.50
Europe
Overseas

STORIA DI UNA SEDIA

The story of a chair

ARCHITETTURA: GEHRY, COENEN, DIXON

Architecture: Gehry, Coenen, Dixon

VILLE DI CITTÀ

City villas

DESIGN

PER I DISABILI

Designing for disabilities

MILANO:

LA NUOVA

PERIFERIA

Milan:
the new suburbs

MOBILI E OGGETTI

DA TUTTO IL MONDO

Furniture and objects from
around the world



LA NUOVA PERIFERIA

servizio fotografico di/photo report by Cesare Colombo

In una Milano immobile da anni, qualcosa, tra il generale silenzio, si muove e muta nella sua periferia: nascono opere di architettura fortemente manierista, che mescolano esperienze internazionali in ritardo e fragili forme postmoderne. Si salvano poche cose: emergenze d'autore fortemente connotate alcune delle quali sono qui illustrate. La scena, e la stessa dimensione delle opere, sta cambiando e al paesaggio solitamente presieduto da interventi pubblici di edilizia popolare (la "classica" moderna architettura milanese) si va sostituendo un panorama di standardizzati interventi terziari o commerciali su grande scala. Eppure qualcosa sta cambiando non in peggio. Un certo riordino si va debolmente delineando e già si intravede la cerchia dei vasti parchi verdi che occupano spazi grandi dal nord al sud e la risistemazione degli ingressi autostradali. La parziale rassegna che pubblichiamo non vuole quindi essere la rappresentazione esemplare di una raccomandabile architettura, ma semplice testimonianza di un mutamento genetico che non si può ignorare e che non può tuttavia far dimenticare lo sfacelo e il dramma di un'altra coesistente, più povera periferia. Il commento è lasciato all'impressione di un artista scrittore.

La casa editrice Abitare Segesta si è occupata di periferie in due convegni organizzati dalla rivista *Costruire* nel 1985 e 1986 e nel volume *Il territorio che cambia* (ricerca AIM), 1993/Publisher Abitare Segesta have drawn public attention to Milan's suburbs in two conferences organised by *Costruire* in 1985 and 1986 and in the book, *Il territorio che cambia* (AIM research project), 1993

In a Milan at a standstill for years, something at last seems to be stirring in the general silence now that new, highly mannerist architecture – a mix of belated international influence and fragile post-modern forms – is appearing in the suburbs. Some of it, instantly recognisable as the work of major architects, is more than passable (we give a few examples of it here). Both the general scene and the scale of the buildings themselves are changing as public housing schemes ("classic" modern Milanese architecture) give way to large-scale standardised projects for commerce and service industries. Certainly, these aren't changes for the worse: things are slowly beginning to take shape, the belt of enormous parks to the north and south of the city is already visible, motorway entrances and exits are being redesigned. This selective survey makes no claim to be a showcase for the kind architecture that should be built. Our aim is simply to document a general change we can neither afford to ignore nor use to paper over the ruinous dereliction of another quite different suburban reality. We asked an artist and writer to comment on this architecture.



← via Loreteggio,
disegno di/drawing by
Michele Tranquillini

EMILIO TADINI. Quasi sempre, se pensiamo a una città, la prima cosa che ci viene in mente è la forma dei suoi quartieri centrali - di quella parte di architettura e di assetto urbano che sembra definirla storicamente in pianta stabile. Certi edifici, certi monumenti, certe piazze, certe strade... Ci pare di vederli. Al nome, letto o sentito, di quella città, si associa quasi automaticamente quella vista, quella figura. Ma non soltanto. Quel nome evoca per noi anche

un'idea della città. Un'idea definita. Un'idea così definita, e così indissolubilmente legata a quella definizione, da togliersi dal tempo, di fronte al nostro sguardo e al nostro pensiero. Ogni volta, una specie di città assoluta, immutabile. Fissata e fissa, nella sua forma e nel suo significato, così come nella loro apparenza e nel loro "carattere" sono fissati e fissi certi personaggi del grande romanzo, del grande teatro. Da questa figura delle città, le periferie è come

The new suburbs. When you think of a city, the first thing you almost always imagine is its centre, the selection of architectural and urban features that seem to give it its permanent historical identity. It's as if you can actually see its buildings, monuments, squares, streets and so on - reading or hearing the name of the city conjures up almost automatically the mental picture you have of it. And the name itself conjures up an idea of the city of such clarity, and so

continued on page 100



← via Quarenghi,
Centro Commerciale Bonolo,
architetti/architects
Alberto Secchi
e Vincenzo Di Giulio

↓ ROZZANO,
torre delle Poste
e delle Telecomunicazioni
Post and Telecommunications
Tower,
studio d'ingegneria
engineering practice
Josto-Musio



← via Gonin, complesso per abitazioni di cooperativa
cooperative housing complex,
architetti/architects
Laura Lazzari e Giovanni Zenoni



←
 se fossero tagliate via. Cancellate. Se qualche immagine affiora, è quasi anonima. Come se, paradossalmente, per noi, a prima vista o a primo ricordo, le periferie delle grandi città si assomigliassero tutte. Come se il nome "periferia" indicasse una specie di limbo urbano – un luogo piuttosto oscuro, separato, indefinito. Poeti crepuscolari e cineasti populistici hanno cercato di tirarne fuori un senso, dalle periferie, è vero. Ma anche molti di loro hanno finito per confermare l'anonimato di quei luoghi – il loro appartenere non tanto a una città individuata quanto piuttosto a una specie di geografia ideologica sulle cui carte i confini sono stabiliti una volta per tutte. Si muovono, invece, le periferie. Sono percorse da quel movimento che è il primo segno di una vita organica? A Milano, lontano da un centro immobile (apparentemente condannato da un progetto davvero mostruoso a non cambiare nei secoli dei secoli), la periferia vede cantieri in movimento, edifici che si alzano, profili che cambiano. Che cosa diremo? Scriveremo sulla nostra carta ideale di Milano, in periferia, *Hic sunt leones*? Nelle carte di un tempo, la scritta *Hic sunt leones* si dava come l'unica definizione cui avesse diritto quella terra sconosciuta e inconfondibile che si pensava e soprattutto si immaginava fosse l'Africa. Sarebbe un grosso errore, credo, se, pensando alle nostre periferie, finissimo per ricorrere a qualche trucco del genere. Anche perché ignorare questa architettura nel suo insieme – bella o brutta che sia – vuol dire ignorare la realtà sociale della vita di centinaia di migliaia di persone, di milanesi. Noi, niente, ce ne staremo chiusi in centro a vagheggiare modelli e a progettare restauri? Vengono in mente davvero quei monaci bizantini

che nel chiuso dei loro conventi continuavano a disputare su sottigliezze teologiche intanto che sulle pianure, lì intorno, cavalcavano torce di "barbari" scalagnati e furibondi. Pronti, dopo un po' di tempo, quei monaci, pronti solo a cadere dalle nuvole...

1-2-3. piazzale Kennedy, lo svincolo autostradale e la sistemazione del Monte Stella/Piazzale Kennedy, motorway access roads, the recently redesigned Monte Stella
 4. Lampugnano, il parcheggio per la stazione della metropolitana underground station car park, architetti/architects Fausto Colombo e Lorenzo Forges Davanzoli



← Rogoredo, stazione predisposta per il passante ferroviario/railway station designed to accommodate the new rail link through Milan now under construction, architetto/architect Angelo Mangiarotti



1



2



3

LA NUOVA PERIFERIA

From page 96

inextricably bound up with its identity, that it seems to lie outside time itself. You imagine a sort of absolute city whose form and meaning are as unchanging and unchangeable – as timeless – as characters in famous novels or plays.

Suburbs have no place in this mental picture of the city. They seem to have been obliterated, it's as if they don't even exist; any image you have of them is virtually anonymous. Paradoxically, at first sight or when you first think of them, the suburbs of major cities all seem the same, as if the word "suburb" stands for a kind of urban limbo a rather obscure, unknown, separate place. True, twilight poets and populist film-makers have tried to extract meaning from them, but many have ended up conceding that they are pretty featureless places, that they belong less to particular cities than to a kind of ideological geography whose boundaries have been mapped for all time.



1. via Arsia,
edilizia sovvenzionata
subsidised construction,
architetto/architect
Aldo Rossi

2. aerostazione Forlanini,
ampliamento/Forlanini
Airport (Linate), extension
architetto/architect
Aldo Rossi

3. via Mecenate 121,
albergo Novotel
Novotel Hotel,
architetto/architect
Alberto Gardino

← via Lodovico il Moro,
complesso per uffici
office complex,
ufficio progetti
gruppo Ligresti
Ligresti Group planning
and design office

← Novate Milanese,
stazione delle Ferrovie Nord
Ferrovie Nord railway station,
progetto/project by
Techint,
realizzazione/realisation by
Confemi con studio Nico

→
 via Rizzoli,
 complesso per abitazioni
 di cooperativa
cooperative housing complex,
 architetto/architect
 Alberto Geroldi
 con Renato Calamida,
 Alessandro Marcheselli
 e Erminio Piccoli



→
 Cascina Gobba,
 parcheggio per la stazione
 della metropolitana
underground station
 car park,
 architetti/architects
 Mauro Sannoner,
 Gualtiero Del Vecchio
 e Vittorio Algarotti



Non parcheggiare
 nei boschi
 e nei campi



Rispetta la
 natura,
 i fiori, gli alberi

↓
 via Messina 34,
 complesso per uffici e
 centro commerciale
office complex and
 shopping centre,
 architetti/architects
 Roberto Morisi
 e Rolando Gantes

↓
 vista della sistemazione
 di uno dei nuovi parchi
 milanesi/*view of one*
 of Milan's newly laid out
 parks

LA NUOVA PERIFERIA

